

AMICI IN CAMMINO

Dicembre 2011



FOGLIO DI COLLEGAMENTO N. 60 CON GLI AMICI DELL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

Redazione: C.so Regina Margherita n° 55 10124 TORINO

www.associazionesantamaria.it

Telefono/fax 011882071 – 011837086

E-mail : info@associazionesantamaria.it

CARISSIMI AMICI DELLA “SANTA MARIA”,

sono contento di poter, attraverso il vostro Bollettino, esprimere a tutti voi il mio cordiale augurio in occasione delle prossime festività natalizie.

La gioia di potervi fare questo augurio è più grande quest'anno, perché la primavera scorsa abbiamo vissuto insieme l'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes. Infatti, su invito di Don Paolo Comba vostro Assistente spirituale, ho potuto guidare il pellegrinaggio alla Vergine di Massabielle da voi organizzato. Pertanto, collegando la bella esperienza vissuta insieme a Lourdes con la prossima festività del Natale mi è più facile dire a voi, devoti

della Madonna, di raccogliere l'invito che Lei ci fa di guardare a suo Figlio e di realizzare quello che Lui ci chiede.

Il Natale infatti è la celebrazione della nascita di Cristo. Il vero “festeggiato” è Lui e sarebbe da stolti sciupare il Natale con distrazioni eccessive, con ricerche di evasioni e con poco raccoglimento. Il mio augurio a voi che siete cristiani buoni e impegnati soprattutto verso i fratelli sofferenti, è che possiate vivere il Natale nell'intimità del vostro spirito, nella preghiera e nella fede nel mistero del Figlio di Dio che nasce per noi. Ovviamente non è

proibita la festa, la gioia vissuta con familiari ed amici, ma a condizione che non sia emarginato il Signore Gesù, che è vero Figlio di Dio e Salvatore. La Vergine Maria che nel Natale ci viene incontro offrendoci Gesù ci aiuti ad accoglierlo come Colui che sa donarci la pace, la serenità e la speranza, di cui, soprattutto in questo tempo abbiamo bisogno.

Buon Natale dunque, ma con il Signore Gesù nel cuore e con la benedizione di Maria che anch'io vi dono con affetto sincero

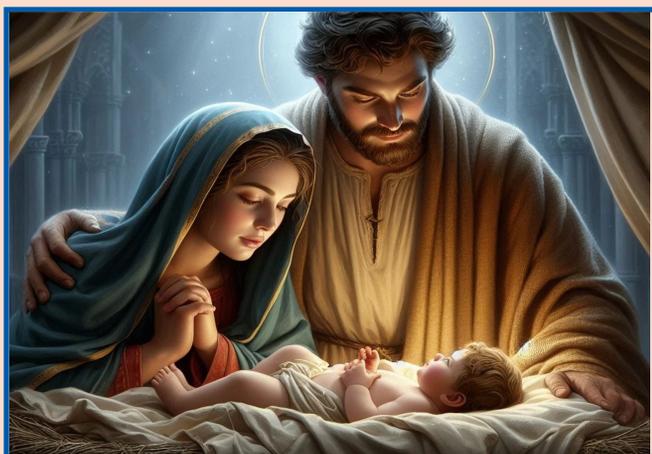


✠ Severino Card. Poletto

UNA RISPOSTA AL DESIDERIO DEL NOSTRO CUORE

È Dio che si fa carne la risposta al desiderio di felicità e di bene che il cuore dell'uomo tiene custodito nel cuore in maniera sempre viva. Basterebbe questa verità così semplice e forte per comprendere il Natale nel suo vero significato. E invece noi tante volte rischiamo di sciupare una grazia, un dono, perché non teniamo vivo e desto il desiderio di felicità, ma chiamiamo felicità ciò che non lo è affatto!

Eppure il Natale viene, accompagnato dalla poesia illusoria di spot pubblicitari e di frasi ovattate e banali, lasciando così spazio ad un sentimentalismo che rischia di svuotare il senso di tutto, anche



della vita.

Il Natale viene, nonostante una crisi economica che ha le sue radici in una crisi di umano e di valori; viene il Natale come risposta all'attesa di felicità che portiamo nel cuore!

Ecco perché c'entra il Natale con la crisi che stiamo vivendo, perché non è un sentimento di buonismo a poco prezzo, ma è un fatto che accade, che si ripresenta all'alba di ogni giorno: Dio che si fa bambino e "viene ad abitare in mezzo a noi", perché non siamo soli in

questo marasma umano e mondiale, ma tutto diventa segno e possibilità per un cambiamento.

L'augurio che faccio, cari amici, è proprio questo: che sappiamo cogliere insieme il significato profondo del Natale, della certezza di Dio che sta con noi e per questo è possibile vincere tutte le apparenti sconfitte, anche la crisi di valori in cui si è inabissato questo nostro tempo.

Auguri!

don Paolo

NATALE: un DIO che si fa BAMBINO

Il Natale è alle porte. Le strade delle nostre città si preparano a vivere questa festa senza farsi mancare nulla, dalle luminarie alla musica, ai tanti Babbo Natale che offrono doni ai nostri piccoli, alle vetrine ricche di oggetti meravigliosi.

Ovviamente tutti sappiamo quanto una certa cultura consumistica stia fortemente cercando di impossessarsi di questo evento, trasformandolo in una ghiotta occasione per spendere e fare soldi, per comprare e ricevere regali. La ragione principale della gioia del Natale è il fatto che Dio non ci lascia soli nel nostro cammino. È un Dio concreto, che accetta di farsi uno di noi, compagno di strada e di fatica.

Nel Natale si manifesta uno stile preciso di Dio: uno stile di sobrietà, di umiltà, di semplicità, di condivisione.

Tutto ha avuto inizio con un Dio che si fa bambino in una semplice famiglia umana, in mezzo a un piccolo popolo.

Da questa riflessione deriva uno spunto importante anche per la nostra vita interiore.

Più precisamente ci rivolge l'invito ad amare la nostra esistenza, la nostra condizione di vita e di famiglia, il nostro lavoro, il nostro impegno in parrocchia o in associazione, anche quando ci appaiono come realtà semplici e umili, non appetibili alle telecamere dei potenti e dei ricchi.

La festa del Natale ci ricorda proprio che Dio stesso ha percorso questa strada per introdurci all'amicizia con Lui. È partito da dove tutti gli uomini partono, la nostra fede ci chiede innanzitutto di accogliere con spirito d'amore quello che ci è stato donato come sorte e come compito, nella famiglia e nella società.

Per questo facciamo festa.

Madre Teresa di Calcutta ha scritto:

- **è Natale** ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano
- è Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro
- **è Natale** ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società
- **è Natale** ogni volta che spera con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale
- **è Natale** ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e le tue debolezze
- **è Natale** ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

Auguro a Sua Eminenza Severino Poletto Cardinale Emerito di Torino, a Don Paolo assistente ecclesiastico dell'Associazione, a tutti i sacerdoti che seguono la Santa Maria nei pellegrinaggi, alle damine, ai barellieri, a tutti i pellegrini malati, disabili e sani un Santo Natale che sia veramente tale, ed un Buon Anno, migliore di quello passato. Carissimi amici mi auguro di vedervi tutti ai pellegrinaggi del prossimo anno.

Carlo Albertazzi

Pellegrinaggio a LOURDES

13 - 19 maggio 2012

A PROPOSITO DI LOURDES...

“Aquerò”: che cosa significa questa parola?

L'11 febbraio, durante la prima apparizione, Bernardetta fu talmente sorpresa che non pensò di chiedere il nome alla Signora.

Certo fu rassicurata dal fatto che la Signora fece il segno della croce, che scaccia i demoni. Lei sgranava il rosario mentre Bernardetta pregava. Ma quando fece segno a Bernardetta di avanzare, la bambina non avanzò.

Il problema del nome si pose sin dalla seconda apparizione. Effettivamente, in città, la voce si era diffusa rapidamente: Bernardetta diceva di aver visto una signora, una “piccola signorina”. Chi era? Era forse una fata? Un'anima del purgatorio? Una Figlia di Maria, recentemente morta in odore di santità? Alcuni affermarono al primo colpo: è la Madonna!

Bernardetta era troppo intelligente, nel senso migliore di questa parola, per cadere nella trappola.

Quando, alla terza apparizione, chiese il suo nome alla Signora, questa sorrise e le disse che ciò che doveva dirle non era necessario scriverlo.

Il commissario di polizia volle farle affermare di aver visto la Madonna. Bernardetta smentì. Quando la Signora le chiese di andare dai sacerdoti affinché costruissero una cappella ed organizzassero una processione, il curato rifiutò energicamente, non fosse altro che a causa dell'anonimato della Signora. Ogni volta che Bernardetta tornò dal curato, fu costretta a dirgli di aver nuovamente posta la domanda alla Signora, ma che questa si limitava a sorridere. Andò avanti così fino al 25 marzo.

Durante tutto questo tempo, Bernardetta chiamò l'apparizione con una parola del suo dialetto locale: “Aquerò”. Sembra che, secondo la pronuncia, la parola si possa tradurre in “ciò” o “quella”. La maggioranza propende per “ciò”. Nondimeno, quando Bernardetta parlò di Aquerò, ne parlò come di una persona: parlava, sorrideva, era triste quando parlava dei peccatori.

Finché la Signora non disse il suo nome, Bernardetta attese. Ciò fa parte della purificazione vissuta da Bernardetta durante questo tempo di Quaresima che è stato il tempo delle apparizioni. Che cosa pensava nel segreto del suo cuore? Noi non ne sappiamo niente. Bernardetta rispose chiaramente alle domande che le vennero poste su ciò che vide, ciò che sentì. Ma non confidò nulla dei suoi stati d'animo.

Come Bernardetta è divenuta santa Bernardetta?

Bernardetta è stata dichiarata “beata” nel 1925 e canonizzata nel 1933, in occasione del 75° anniversario delle Apparizioni.

Tuttavia, non a causa delle apparizioni che è stata dichiarata santa. È tutta la sua vita che è stata riconosciuta come santa.

La leggenda non si è impossessata dell'infanzia di Bernardetta. Fortunatamente! Ciò che ne sappiamo

permette di vedere una bambina servizievole, amante della preghiera, avida dell'Eucaristia che non aveva ancora ricevuto malgrado il suo desiderio.

Conosciamo invece molto bene la vita di Bernardetta dopo il 1858. La migliore prova della sua santità è che non ha mai cercato di trarre profitto dalle apparizioni, né materiale né finanziario: sua madre non mancava di lamentarsene. Nessun profitto le è derivato dalla notorietà: non si sottraeva davanti alle domande sulle Apparizioni, ma non si metteva mai avanti. Dopo due anni accettò di rifugiarsi all'ospizio delle Suore per sfuggire ai curiosi e, sei anni più tardi, partì per nascondersi a Nevers.

Bernardetta non si è chiusa nei suoi ricordi. Ha vissuto “eroicamente”, come è richiesto ai santi potenziali, la vita religiosa, il servizio, la povertà, la carità fraterna, l'offerta di lei stessa nella sofferenza.

Bernardetta ha vissuto ventuno anni dopo le apparizioni. È morta a trentacinque anni, nel 1879. La superiora generale della congregazione, la sua maestra delle novizie, non avevano mai compreso che la veggente di Massabielle fosse una religiosa tanto straordinariamente ordinaria: in questo è consistita la santità di Bernardetta.

Chi ha composto l'AVE MARIA di Lourdes?

Questo canto, costituito oggi da sessantaquattro strofe, è originario della Vandea.

È stato composto nel 1873 da un sacerdote della diocesi di Luçon, Padre Gagnet. Si è velocemente imposto tra tutti i canti che ogni diocesi inventava per le proprie processioni.

Il testo è stato rimodernato dal canonico Les Bas, della



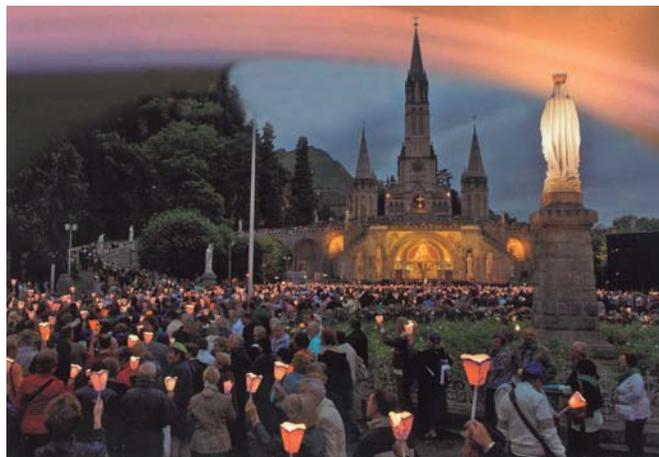
L'Immacolata del Seminario di Genova

Continua a pagina 4

Segue da pagina 3

diocesi di Versailles, nel 1969. Nello stesso anno, il nuovo testo è stato approvato dal vescovo di Tarbes e Lourdes, Mons. Théas. La musica è stata armonizzata da Padre Lesbordes, maestro del coro del Santuario che è morto proprio nel 1969.

Dopo due strofe di introduzione, le strofe seguono abbastanza fedelmente il corso delle Apparizioni, con un lungo sviluppo sulla prima (nove strofe). Il canto ricorda poi la decisione della Chiesa di dichiarare autentiche le apparizioni. Le ultime tredici strofe sono interessanti perché presentano la dimensione spirituale del pellegrinaggio a Lourdes: la pace, la conversione, la fede, la croce, il perdono, l'Eucaristia, la fiducia al momento della morte, la speranza del cielo.



Citiamo una sola di quelle strofe:

attenzione: il testo è stato lasciato in lingua francese giacché la traduzione italiana, per motivi di musicabilità, suona piuttosto differente.

Avec tous les nôtres

Dans notre cité

Soyons les apôtres

De paix, d'unité:

Ave, ave, ave Maria

Ave, ave, ave Maria!

Sulle fascette dei ceri disponibili al Santuario troveremo il testo delle prime strofe stampato in diverse lingue.

Come è nata la processione mariana con le fiaccolate?

Gli ultimi arrivati, talora, la chiamano la "fiaccolata".

Fin dal 18 febbraio 1858, giorno della terza Apparizione, una delle due persone che accompagnavano Bernadetta aveva portato un cero.

In seguito, Bernadetta stessa è sempre venuta con un cero.

Nel mese di maggio 1858, i Figli di Maria hanno fatto una processione, dalla chiesa parrocchiale alla Grotta, di notte, con i ceri in mano.

Ma la processione vera e propria comincia nel 1872.

È il momento più popolare di Lourdes, i pellegrini si raggruppano intorno ai loro stendardi ma chiunque può mescolarsi alla folla senza essere guardato di traverso. Tutti i malati che sono in grado di farlo ci tengono ad essere presenti, come gli altri. Ciascuno tiene in mano un cero dotato di una fascetta sulla quale può leggere il canto tradizionale di Lourdes che racconta le Apparizioni.

Il 14 agosto 1983, papa Giovanni Paolo II, alla fine della processione della sera, aveva detto: "in questa notte

pacifica, vegliamo preghiamo. Non ciascuno nel segreto, ma come un immenso popolo in cammino al seguito di Gesù Cristo risorto, illuminandoci gli uni gli altri, trascinandoci gli uni gli altri".

Durante la processione, i pellegrini recitano il rosario. Secondo i giorni, i misteri gaudiosi, luminosi, dolorosi o gloriosi. All'inizio di ogni decina, due frasi ripetute in ogni lingua danno l'orientamento della preghiera, affinché non sia una recita meccanica. Nei canti o nelle Ave Maria, si sentono spesso altre lingue oltre le sei lingue abituali del Santuario.

Nella pace della sera, ciascuno porta le intenzioni che gli stanno a cuore, ma la preghiera riunisce quella folla "di tutte le nazioni, popoli e lingue", in una assemblea di preghiera con Maria, come al Cenacolo dopo l'Ascensione del Cristo.

Qualunque sia il tempo, la processione ha sempre luogo: il pellegrino di Lourdes è tenace e sa che è prudente portare un ombrello.

Tutte queste persone che baciano la roccia, non si tratta forse di superstizione?

Non necessariamente. Quando scendeva dall'aereo, papa Giovanni Paolo II baciava il suolo di ogni paese che visitava. Imitava, in ciò, il vecchio gesto dei pellegrini quando raggiungevano la Terra Santa.

Durante l'Eucaristia, il sacerdote bacia l'altare all'arrivo ed alla partenza. Bacia il Vangelo. Il venerdì santo, tutti i fedeli sono invitati a baciare la Croce.

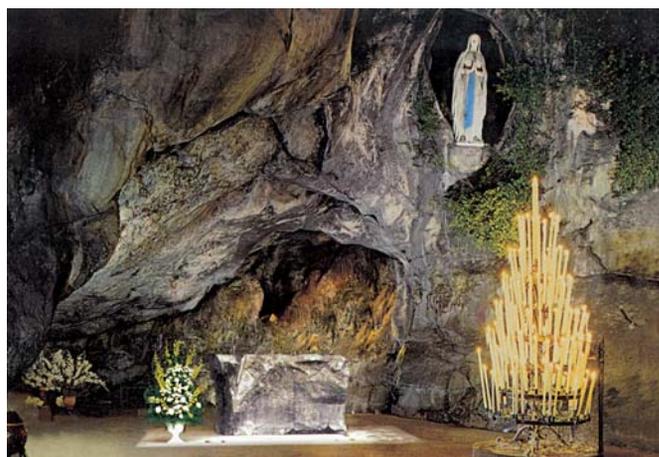
Il gesto non è tanto scorretto quanto potrebbe sembrare, toccare con la mano, la fronte, la guancia o con le labbra è un gesto profondamente umano. Si dice che questo senso del contatto sia l'ultimo a rimanere attivo alla fine della vita. Forse potrebbe essere anche il primo.

Nei vangeli, Gesù è incessantemente circondato da persone che lo toccano o che vorrebbero almeno toccare il suo vestito. Egli non li respinge. Dopo la resurrezione, dice a Maria Maddalena: "Non toccarmi".

Ma alcuni traducono piuttosto con: "Non trattenermi". Nel Vangelo infatti Gesù propone a Tommaso di mettere le sue dita sulla piaga del suo costato.

D'altra parte, la roccia è uno dei simboli di Dio nelle Scritture. "Il Signore è la mia roccia", ripete il salmista. Quando Gesù sceglie colui al quale affiderà la sua Chiesa, gli cambia nome da Simone a Pietro.

Se la roccia ha un posto così importante nelle Scritture, è perché per ogni uomo significa la solidità, la forza, la



Continua a pagina 5

Segue da pagina 4

permanenza, la fedeltà. Dire Amen vuol dire appoggiarsi sulla solidità della Parola divina.

Ma il tatto è anche un senso delicato. Non si dice forse che una parola o un gesto di affetto ci toccano? La roccia di Massabielle è tutta liscia, ben levigata a forza di essere sfiorata da milioni di labbra e di mani. Colui o colei che tocca la roccia si inserisce così nella lunga fila dei pellegrini di sempre.

Tutto questo non è senza significato. Le distorsioni sono sempre possibili. È una responsabilità del Santuario promuovere verso l'alto ciò che potrebbe sprofondare in una religiosità di basso livello. Ma, per questa missione, non bisogna partire dal disprezzo.

† Mons. Jacques Perrier,
Vescovo di Tarbes e Lourdes
da LOURDES MAGAZINE

Pellegrinaggio a BANNEUX 4 - 9 ottobre 2012

A PROPOSITO DI BANNEUX...

Ricordare il pellegrinaggio nel Santuario di Banneux (Belgio) dal 13 al 18 Ottobre c.a., insieme con l'Associazione S. Maria, sostengo che, non vuol dire solamente di raccontare e di condividere le esperienze belle vissute di quei cinque giorni di *grazia* che il Signore Gesù me li ha concessi, ma anche di esprimere la mia gratitudine per il *donò più grande* che avevo ricevuto da Lui: è quello di essere plasmato e protetto dal mantello dell'amore della sua Madre, la *Vergine dei Poveri*. Per questo ho cercato di dedicare il mio tempo, visitando il

Santuario, oltre l'attività comunitaria, nella vita di preghiera, e nella meditazione. Proprio per sentire, per assaporare e per vivere questo grande momento che il Signore mi ha elargito. Allo stesso modo, per presentare la mia umanità fragile e tuttavia per rinnovare, la mia chiamata sacerdotale e religiosa sotto la dolce protezione della Vergine dei poveri. Ritengo perciò, che la vita della persona umana è sempre un cammino da *percorrere*: sforzando di far bene con coraggio e con la buona volontà; *da migliorare* quotidianamente: cambiando il modo di agire per essere conforme al Vangelo e ad impegnarsi di una conversione continua; e in modo particolare *da vivere*: sempre in relazione intima col Signore per contemplare la grandezza della sua misericordia e del suo immenso amore per l'umanità. Inoltre, considero pure che l'uomo nel suo essere sente sovente nel suo cuore il *desiderio* di trovare la serenità e la pace interiore. Questo fatto è una necessità indelebile che l'uomo prova nella sua esistenza giorno dopo giorno. È un vissuto umano che sperimenta dentro di sé non solo per un cristiano ma anche per il non credente. Perciò, è una *energia* che continua ad ardere e a scuotere il cuore dell'uomo. Direi che questa non è una forza qualsiasi ma è un *donò di grazia d'amore di Dio* finché l'uomo riconosca che ci sia *Qualcuno* che lo accompagna nel suo cammino di vita.

Infine, esprimo la mia gratitudine allo *Staff dell'Associazione S. Maria* per quei giorni belli trascorsi insieme e per averci mostrato: il senso dell'unica famiglia, dell'amicizia ed dell'instancabile servizio d'amore ai malati e a noi pellegrini.

Che la Vergine dei Poveri ci protegga sempre.

Fraternamente in S. Agostino,

P. Ferdinand Puig, OAD



LA VERGINE DEI POVERI Banneux

Quest'anno non era nei miei programmi il pellegrinaggio a Banneux. Ma l'uomo propone e... la Madonna dispone.

Così, a seguito di un convincente invito del nostro Presidente, il 13 ottobre scorso, incamminandomi verso Banneux insieme a 130 amici, ho iniziato con nuove motivazioni una bella avventura spirituale con l'intento di ritornare a Torino con un più profondo rapporto filiale con la Mamma Celeste.

Infatti un pellegrinaggio mariano vuole essere, anzi deve essere la risposta all'invito che la Vergine da sempre ci rivolge con le apparizioni, che rendono viva e presente la Sua appassionata ricerca di ognuno di noi per portarci a Dio, al suo amatissimo Gesù, motivo ultimo dei Suoi interventi.

Lei sa benissimo che noi siamo suoi figli "poveri" anche di buona volontà e ci rincorre per ogni dove con messaggi di misericordia, di incoraggiamento, anche di rimprovero.

A Lourdes, come a Fatima, Guadalupe, ha fatto le cose in grande, rendendo celebri quei posti.

Banneux non è certamente da meno, anche se più modesto, un po' nascosto tra i verdi abeti delle Ardenne, in Belgio, molto vicino alla Germania e all'Olanda.

Non ci sono grandi alberghi e sfarzosi negozi, ma lì noi "poveri" ci stiamo bene, tutti insieme, alloggiati in modeste stanze che si affacciano su lunghi corridoi spogli, allegramente a tavola nello stesso francescano refettorio per consumare pasti che qualcuno di noi con perizia e sacrificio prepara e che qualcun altro, improvvisandosi cameriere, gentilmente serve.

Si fa "chiesa" insieme, sani, malati, sacerdoti, medici, damine, barellieri, filippini, valdostani, lombardi, piemontesi.

Nasce un cordiale clima di fraternità, quando c'è la fisarmonica di Don Renzo, ma soprattutto quando si fa gruppo per andare a Messa alla Cappella delle Apparizioni, alla sorgente, all'adorazione ed alla benedizione degli ammalati, quando pazientemente si attende il proprio turno per confessarsi.

È proprio quello che la Madonna ci chiede: volersi bene, aiutarsi, gettare le mani nella misericordia di Dio per lavare mente e cuore, convertirsi, pregare e adorare Gesù, il Padre e lo Spirito Santo per ottenere, sì qualche grazia, ma soprattutto la salvezza dell'anima.

A Banneux tutto è bello: il raccoglimento dei pellegrini, il silenzio del bosco che invita alla riflessione, i messaggi che la Madonna lascia alla piccola poverissima Marietta Becò.

Nella 6^a apparizione del 15 febbraio 1933, nella 7^a e nell'8^a (ultima) c'è una raccomandazione insistente: "Pregate molto".

Sempre nella 6^a apparizione si verifica un fatto molto significativo. La bambina si rivolge alla Vergine: "Il Cappellano mi ha detto di chiedervi un segno". La Madonna risponde all'apparenza non a tono: "Credete in me, io crederò in voi". Ma a ben riflettere è un grande invito ad avere fiducia in Lei. Allora ci darà tutti i segni di cui abbiamo bisogno.

La preghiera, che deve diventare il sale delle nostre giornate. La fiducia, quella dei bambini in braccio ai genitori.

Tante cose si potrebbero ancora dire. Bella la visita a Maastricht in Olanda, al Crocifisso di Tancremont, entusiasmanti i panorami svizzeri. Ma bella soprattutto la fraternità di tutti noi "poveri" pellegrini ai piedi della Vergine dei Poveri. Grazie in primo luogo a LEI, ma anche al nostro Presidente e a tutti quelli che con tanta generosità operano per il bene dell'associazione.

All'anno prossimo...alla Madonna piacendo.

G. Aimale

VITA DI CASA NOSTRA

TERESINA È VOLATA IN CIELO. . .

La nostra Teresina ci ha lasciati in punta di piedi 2 mesi prima di compiere 102 anni.

La mia consolazione è che sicuramente ha fatto una "buona morte" come diceva lei, quando ci invitava a pregare il Signore perché l'aiutasse a prepararsi bene per poter andare subito in Paradiso. Certamente la Madonnina le avrà subito fatto vedere un magnifico arcobaleno perché adesso Teresina può vedere come tutti noi, e molto di più.

Me la immagino lassù mentre stupita si guarda attorno, incontra tutti i suoi, tutti gli amici e conoscenti che l'hanno preceduta, vedrà finalmente il volto del Signore e della Mamma celeste che l'accolgono a braccia aperte!

Questa grande gioia se la merita proprio tutta!

Durante l'omelia funebre, don Sergio (cappellano delle Piccole Sorelle) ha detto che adesso Teresina è nella beatitudine eterna, essendo finite tutte le sofferenze terrene ed ha citato un piccolo aneddoto.

Alla domanda di una persona che, andando a farle visita le aveva chiesto se non le pesasse il fatto di non poter vedere, Teresina – con la sua saggezza – aveva risposto: "Perché, tu ti fai problemi a non avere le ali? Facendoci capire che questo grande limite lei lo ha portato con estrema dignità, coraggio ed accettazione, facendone un punto di forza ed una scuola di vita per tutti.

Mi porterò sempre nel cuore la sua gioia nel vederci quando al sabato andavo a trovarla con Agnese, la semplicità dei bambini con cui gustava il gelatino che quest'estate le portavo o, quando faceva una piccola merenda con i biscottini di Banneux.

Quando venivamo via però diventava un po' triste, ma io - riempiendola di bacini – la rassicuravo subito dicendole che le avrei telefonato in settimana e che ci saremmo riviste il sabato successivo.

Ricordo ancora che quando c'erano degli spettacoli, alla fine delle rappresentazioni, i componenti della compagnia teatrale o i concertisti venivano a conoscerla, complimentandosi tutti per la sua arguzia, la sua vivacità ma soprattutto per la sua lucidità.

Credo proprio che ogni persona che se ne va, insegni qualcosa a chi resta, ed un pezzo della sua vita rimanga in chi l'ha conosciuta ed amata e che sia come un libro da cui imparare.

Adesso la Santa Maria che ha condiviso con lei tanti pellegrinaggi, allietati dai brani suonati da Teresina al pianoforte ed all'organo, ha un angelo in più che veglia e prega per tutti.

Ed allora arriverci mia piccola grande amica, grazie per tutto quello che mi hai trasmesso, per l'affetto che mi hai dato, prega sempre per tutti noi nell'attesa di rivederci lassù quando ci reincontreremo un giorno nella gioia della luce eterna!

Anna Malabotta

LA CERTEZZA DI ANGIOLINA

Quando era con noi la sua presenza si sentiva, inevitabile non ridere con lei e sorridere di lei, di quella eterna giovinezza dell'animo che la rendeva simpatica, ma anche disponibile, attenta, grata alla vita. E poi, Angiolina, la nostra Angiolina se n'è andata; lontana dall'amato quartiere di San Salvario, costretta dal suo precario stato di una salute che andava via via cedendo.

Tutti l'abbiamo conosciuta, incontrata, sorriso con lei! Io, ragazzo di San Salvario l'avevo conosciuta già prima: attenta alla pulizia della bella chiesa di cui conosceva tutti gli angoli, pronta in parrocchia al servizio, attenta e commossa ammiratrice di quel suo compaesano di Cavallermaggiore diventato suo parroco e salito alla ribalta della cronaca per una passione di giustizia e di diritti da difendere: don Piero Gallo. E quando parlava di lui, Angiolina, ne era fiera e commossa. Il parroco è padre, ma anche fratello!

Con me un rapporto bello. Mi ha ritrovato assistente della Santa Maria, altra sua grande famiglia amata, ci siamo incrociati nei pellegrinaggi a Lourdes e Banneux e poi ad altre iniziative dell'Associazione. Sempre pronta a raccontare l'ultima, condita dal piemontese o meglio se si raccontava una barzelletta sui preti, la condivideva con nobile e rispettosa ironia.

Voglio però ricordare Angiolina con l'ago in mano che prepara le divise di barellieri e damine: lavoro umile e nascosto, ma utile, soprattutto fatto con un cuore grande. E lei un cuore grande lo aveva. Il cuore della mamma che piangeva il figlio, il cuore della nonna che adorava i suoi cari. E ne sono certo in quell'immenso cuore c'era un posto anche per me, suo pretino!

Non eravamo vicino a lei quando ha reso l'ultimo respiro, ma siamo certi che avrà sorriso nel cuore, perché per lei, Angiolina, si era compiuta la certezza che l'ha sempre sostenuta e che ha testimoniato nelle piccole come nelle grandi cose: Dio è amore. Dio è tutto!

dP

RICORDIAMO NELLE NOSTRE PREGHIERE COLORO CHE CI HANNO PRECEDUTO

GARAVELLI Angiolina *nostra damina e socia*

MUSSO Teresina *nostra centenaria socia e pellegrina*

MERCEDE *mamma del barelliere* LUGARO Paolo

IMMACOLATA *sorella della damina* PANE Emilia

DOMENICO *papà della damina* MASTRODONATO Cosma

DOKO Livio *nostro piccolo (anni 8) pellegrino a Lourdes*

CONGRATULAZIONI AI NONNI E BENVENUTO A:

Niccolò *nipote della nostra damina* CASETTA Agnese

NOTIZIE LIETE

Ci rallegriamo con la nostra damina Roberta GAI *diventata mamma di Ettore, congratulazioni.*

Le nostre più affettuose felicitazioni agli sposi Federica MARAUCCI e Claudio FERRERO *nostri giovani damina e barelliere.*

www.associazionesantamaria.it

Finalmente anche la nostra Associazione si è dotata di un proprio sito internet.

Non che sia assolutamente indispensabile per la vita dell'associazione (qualcuno potrebbe pensare: come hanno fatto fin'ora?), tuttavia è un modo moderno per rendere visibile la Santa Maria attraverso la sua storia a coloro che non la conoscono, per mettere in collegamento tutti i soci, vicini e lontani.

I soci che avranno la possibilità di collegarsi, potranno conoscere le iniziative che verranno proposte e i programmi che saranno indicati, potranno avere sottomano le relazioni degli interventi spirituali di don Paolo e degli eventuali interventi di personalità che potrebbero essere invitate a parlare su specifici argomenti o relativi al servizio delle damine e dei barellieri, e così via.

Per quanto riguarda i pellegrinaggi di Lourdes e Banneux, sarà possibile scaricare direttamente da casa la locandina informativa, le domande di iscrizione al pellegrinaggio e, per i malati, la eventuale cartella clinica da far compilare dal proprio medico curante. In altre parole, potranno ricevere a domicilio tutte le informazioni utili per la conoscenza del pellegrinaggio, onde favorirne la partecipazione.

Sarà possibile, lo speriamo presto, poter ricevere le vostre fotografie, solo le più belle, scattate nei pellegrinaggi e condividerle con tutti gli amici della Associazione.

Per completare il quadro, sul sito si troveranno alcuni link particolarmente interessanti ad una associazione diocesana come la nostra: sarà possibile collegarsi con il sito della diocesi di Torino, con lo SPI, la CEI, Lourdes e i principali siti cattolici italiani.

Questa bella iniziativa, che non si può non ritenere di notevole importanza per la vita della Associazione, ha preso forma soprattutto grazie all'impegno generoso, e totalmente gratuito, della damina Roberta Gai che ha messo a nostra disposizione la sua professionalità ed esperienza.

Il Consiglio Direttivo e la Presidenza, rivolgono, a nome di tutti i soci, un caloroso grazie a Roberta per la disponibilità e la dedizione testimoniata nei confronti della Santa Maria.

Prima di chiudere vi comunichiamo il nuovo, e speriamo definitivo, indirizzo di posta elettronica della Associazione: info@associazionesantamaria.it

CS

RINNOVO DELLE CARICHE.

È ormai giunto a compimento il quinquennio di servizio della Presidenza Albertazzi.

Sono stati cinque anni di un lavoro che potremmo definire silenzioso, senza grandi proclami, teso tuttavia a fare bene quelle poche cose oggi possibili.

Sicuramente l'impegno degli amministratori è stato determinante per la buona riuscita dei pellegrinaggi a Lourdes e Banneux che, per quanto riguarda particolarmente Lourdes hanno conservato e, in qualche momento, incrementato il numero dei partecipanti. Per Banneux invece ci si è trovati di fronte ad un lento calo di partecipazione le cui cause sono molteplici, non ultima l'avanzamento dell'età di coloro che non se la sentono più di fare un così lungo viaggio in pulmann.

Quinquennio di operosità silenziosa, come è nello stile di Carlo Albertazzi, nel quale tuttavia brilla il convegno organizzato per celebrare il quarantennio di vita della Associazione Santa Maria nel mese di marzo del 2008. Tutti noi portiamo ancora nel cuore, con gli insegnamenti di don Paolo, di don Carmine Arice e del Vescovo Ausiliare mons. Guido Fiandino, la gioia dell'esserci ritrovati insieme e il fervore operativo che ci ha stimolato quella giornata.

Questo quinquennio è stato anche funestato dalla morte, assolutamente impreveduta, del vicepresidente Gianfranco Camandona, lasciando in molti di noi un velo di tristezza e di rimpianto.

Ora, gli attuali amministratori rimettono, democraticamente, il loro mandato e affidano ai soci il compito di scegliere coloro che per i prossimi cinque anni si impegneranno a "tirare la carretta".

Nei mesi di novembre e dicembre si raccolgono le adesioni di coloro che spontaneamente, o su sollecitazione, intendono candidarsi, con la disponibilità ad essere attivi nella vita associativa non solo nei pellegrinaggi, ma durante tutto l'anno.

A norma di Regolamento hanno diritto di voto attivo e passivo (cioè di eleggere e di essere eletti) tutti i **soci ordinari**, tali da almeno tre anni. Coloro che appartengono all'associazione, cioè i soci ordinari in regola con il pagamento delle quote annuali, da meno di tre anni sono soltanto elettori.

PORTARE LA DIVISA ...

Indossare le divise di Damina o di Barelliere, nel corso di un pellegrinaggio, equivale a dichiarare apertamente di volersi impegnare in "scienza e coscienza" con spirito di dedizione e, se occorre, con spirito di sacrificio al *Prossimo che soffre*.

La dedizione e l'abnegazione sono per lo più doti innate o dettate da spirito altruistico o da credo religioso, la "scienza" e la "coscienza", intese rispettivamente come conoscenza culturale specifica e preparazione psicologica alla comprensione delle problematiche di chi è malato, sono doti che si conquistano solo con esperienza, studio ... e umiltà.

Il volontariato spontaneo, non disciplinato ed adegua-

tamente preparato, talvolta può essere più dannoso che utile!

I malati che partecipano ai pellegrinaggi organizzati dalla nostra Associazione trovano sempre momenti di disponibilità, sensibilità ed amicizia unici nel loro genere, ma purtroppo spesso presentano problemi clinici, organici e psicologici, gravi e complessi, tali da mettere a dura prova anche chi si occupa quotidianamente per professione di assistenza sanitaria!

Nell'intento di migliorare la professionalità generale e di ottenere una migliore sinergia ed uniformità di comportamento da parte di tutti i volontari, al fine di evitare disagi ai malati e critiche (o peggio, possibili noie legali!) all'Associazione, il Consiglio di Presidenza nella seduta dell' 11/11/2011 ha deciso di dedicare alcuni incontri informativi e formativi che si terranno nella primavera del 2012, aperti a tutti i volontari che vorranno parteciparvi.

Sarà cura del Consiglio di Presidenza scegliere giorni e luoghi di incontro che consentano un agevole accesso al maggior numero di persone

Le modalità di partecipazione e le date verranno comunicate in tempo utile.

F.D.



*Buon Natale
e
Buon Anno
dalla Redazione
e dal Consiglio Direttivo*

AMICI IN CAMMINO N. 60 del 1-12-2011

Direttore responsabile: Carlo Albertazzi

POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p.

Art. 2 Comma 20/C legge 662/96 - D.C. - D.C.I. TORINO - n° 4/2011

Autorizzazione del Tribunale di Torino

N° 5598 del 3 maggio 2002

STAMPATO IN PROPRIO